

Siamo sconcertati da quanto accaduto all'università del Piemonte Orientale.

Centinaia di specializzandi hanno visto decurtarsi una parte consistente della borsa di specialità poiché l'Università degli studi del Piemonte Orientale ha deciso di sottrarre le quote retroattive dal 2019 ad oggi relative agli accessi al servizio Mensa dell'AOU Maggiore della Carità.

Siamo sconcertati per l'ennesima dimostrazione di mancanza di rispetto da parte dell'Università verso centinaia di medici specializzandi, unici sanitari a non aver ricevuto alcun bonus covid, che da oltre due anni dimostrano quotidianamente di essere una delle colonne portanti del Sistema Sanitario Nazionale, ivi inclusi gli ospedali piemontesi.

Il contratto di specializzazione non specifica una quota per il pagamento del servizio mensa e quindi immaginate lo sconcerto nel ricevere comunicazione del pagamento del servizio. È stata chiesta la documentazione relativa al protocollo d'intesa UPO-AOU inviata tuttavia in risposta sottoforma di intesa generica e incompleta. Ad oggi si attende ancora parte della documentazione che regolamenti le modalità di accesso a tale servizio, sollecitata più volte via mail. La questione sarebbe stata discussa in sede di Commissione Scuole di Specialità come da programma ODG lunedì 26 settembre, ma la decurtazione è stata effettuata in data odierna senza preavviso, senza attendere la discussione della stessa e la presentazione della regolamentazione su accessi mensa e modalità di pagamento.

Si continua a trattare i medici specializzandi come studenti e non come professionisti medici. Si richiede loro di contribuire nell'erogazione delle cure ai malati e in contemporanea non vengono garantiti loro, al pari dei dirigenti medici, diversi servizi.

Non abbiamo visto ad esempio la stessa solerzia del Rettore a risolvere le problematiche da noi evidenziate verso molte scuole di specializzazione afferenti alla sua Università relative agli orari di lavoro, alle ferie, alle malattie, alle rotazioni in rete formativa, ai trasferimenti, alle convenzioni esterne.

Non abbiamo, inoltre, visto la stessa solerzia del Rettore nell'incentivare i Direttori di scuola e gli stessi specializzandi nell'applicazione del D.L. "Calabria", i quali non potrebbero che garantire un prezioso aiuto in reparti con estrema carenza di personale (in primis a partire dal DEA).

Siamo pronti ad attuare tutte le misure del caso come una formale diffida legale e siamo pronti a incrociare le braccia davanti questa ennesima ingiustizia e dimostreremo, con la nostra astensione alla formazione, che troppi reparti universitari si reggono con il "lavoro" dei medici specializzandi e ci auguriamo il sostegno della Regione Piemonte, degli Ordini dei Medici Piemontesi e soprattutto dei pazienti a cui quotidianamente eroghiamo salute.